Terna, Ghana, 13 marzo 2014

Siamo qui su Nave Etna per collaborare con il personale della Fondazione Rava presso il porto di Tema, Ghana; sono arrivate molte scuole dai dintorni della città con bambini in condizioni disagiate e poche possibilità di essere visitati privatamente.
Il primo giorno è stato faticoso ci sono stati diversi casi particolari che l'oculista ha

ritenuto opportuno far notare e sono stati presi accordi per svolgere alcuni interventi in Italia.
I bambini prima sembravano disorientati e attenti a tutto ciò che li circondava, forse perchè abituati a stare sulla terra ferma e spaventati dai meccanismi della nave..poi si sono tranquillizzati e credo che per loro sia stata una giornata emozionante ed alcuni di loro hanno lasciato la nave felici, con indosso i nuovi occhiali.
Molte volte non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati, vorremo avere a disposizione tutto ciò che il mondo ci offre, ma vedendo come si vive in questi paesi ci accorgiamo che basta pochissimo per andare avanti. Nonostante si tratti di paesi con molte risorse la popolazione fa fatica ad avere quel poco per vivere decentemente ed in salute. Spero in un futuro migliore per tutti quei bambini e che possano un domani avere tutte le ricchezze che la loro terra offre.

(Tratto dal diario di S.lla Russo- turno di servizio a bordo di Nave Etna

Ghana, 5-10 marzo 2014

Ci sono momenti particolarmente emozionanti anche durante le conferenze stampa, sono momenti in cui ti rendi conto di far parte di qualcosa molto più grande.
Un mondo di cui non conosci tutti i meccanismi, o tutti i nomi delle persone con cui ogni giorno condividi i ritmi, ormai non più scanditi dalla ROC (Rete ordini collettivi), ma tanto profondamente assimilati che ogni più piccola variazione crea sorpresa.
Infatti, oggi, durante la conferenza stampa in Ghana, seppure la "scaletta" vari poco ho colto, dai saluti di S.E. l'Ambasciatrice e dalla presentazione dell'Ammiraglio, una nuova sfumatura, un significato profondo di quelle parole che conosco bene. Nel Suo discorso l'Ammiraglio ha sottolineato come la Marina Militare Italiana svolge il suo servizio con il cuore e con passione, per tradizione, evidenziando il ruolo dell'equipaggio animato da un'umanità profonda e voglia di aiutare il prossimo ..(è dall'equipaggio che è nata l'attività in esterno nei siti, istituzionalizzata dopo il successo di Mombasa)
Il mare è fatto di tante gocce- ha concluso l'Ammiraglio- ognuno deve dare la propria goccia senza pensare che sia troppo piccola.
Ecco il punto di contatto, il terreno comune che ci lega: gli ideali del Corpo delle Infermiere Volontarie si integrano perfettamente con quelli della Marina.

Un altro elemento che testimonia la nostra integrazione con l'equipaggio del Cavour è la partecipazione ai briefing che anticipano l'arrivo della nave in porto con lo staff. Ritengo questi i momenti più importanti : l'inquadramento del contesto in cui andiamo ad operare.
La sosta si è conclusa con la celebrazione della S. Messa a bordo presieduta da S.E. il Nunzio Apostolico in Ghana, Presidente della Conferenza Episcopale ghanese S.E. Mons Joseph Ossei Bonsu, S.E. Totu Vescovo della Chiesa anglicana di Accra, Presidente del Concilio Cristiano Metodista e presbiteriano Chief Imam Sheikh Osman Sharubutu.
Al termine della messa l'Ammiraglio ha sottolineato e ringraziato le 3 organizzazioni per gli obiettivi raggiunti consegnando un pannello ricordo.
I lavori svolti a terra sono stati effettuati in due scuole pubbliche ed hanno comportato la "ristrutturazione" delle aule; in particolare S.lla Maccarrone ha eseguito la decorazione di alcune pareti rallegrando così le aule.

(Tratto dal diario di S.lla Piola Referente Comunicazione II.VV.)

Nigeria, 28 febbraio-4 marzo 2014

In seguito alla conferenza stampa Flora Onwudewe del New Telegraph ha richiesto un'intervista.

Da quando Nave Cavour tocca i porti dei Paesi Africani le domande dei giornalisti e degli ospiti sono diventate più specifiche e dirette.
Oltre all'ormai consueta richiesta " siete militari della Marina?", i quesiti non si limitano all'approfondimento circa la nostra presenza a bordo ed a fianco delle altre due organizzazioni umanitarie, ma vertono sui rapporti con le omologhe Società Nazionali.

(Tratto dal diario di S.lla Piola Referente Comunicazione II.VV.)

Congo, 20-25 febbraio 2014

La sera del 20 febbraio si è tenuto un pranzo di gala alla presenza di S.E.M. Nicolò Tassoni, Ambasciatore d'Italia presso il Congo, Autorità congolesi, Italiani che lavorano in Congo.
A questo tipo di eventi sono invitati a partecipare le rappresentanze delle tre navi. Sono occasioni di vera convivialità che scaturisce quando si condivide la mensa, lo spirito che le anima, oltre a quello di naval diplomacy e di confidence building, è di fratellanza e di amicizia ove il desiderio di conoscenza reciproca crea un'atmosfera piacevole e distesa.
Sono questi i momenti che permettono una conoscenza più approfondita del Paese e dei suoi abitanti, della situazione reale e della cultura locale.
Il giorno seguente si è tenuta la conferenza stampa, mentre il 21 sono riprese le attività esterne: come sempre i lavori sul campo prevedono 2 diversi siti, uno affidato a nave Cavour, l'altro a nave Bergamini ed Etna.
Il team di nave Cavour si è occupato dei lavori nella "Casa per ragazzi di pere Anton" legata a Don Bosco, mentre la squadra dell'Etna e del Bergamini ha operato presso la Casa Famiglia di S. Maria Ausiliatrice".
Ripresa la navigazione alla volta della Nigeria , il Capo Sezione Attività con i media e capo Cellula PICOM del 30° Gruppo Navale ci ha proposto una lezione su l'"Ufficio pubblica informazione e comunicazione: La Marina e il mondo dei media".
Ottima occasione per conoscere la nascita dell'Ufficio stampa della Marina e la sua evoluzione.
Poiché la navigazione è il momento migliore per seguire lezioni e riprendere le forze dopo i tour de force della soste in porto, abbiamo seguito un intervento su "Nave Cavour: Missione White Crane" nel quale è stato illustrato com'è nata la missione e quali sono state le attività a bordo e gli obiettivi raggiunti. Naturalmente ha ricordato la presenza delle Sorelle e il loro operato.

(Tratto dal diario di S.lla Piola Referente Comunicazione II.VV.)

Congo, 07e 08 marzo 2014

Siamo partiti alle ore 8 del mattino, il mio lavoro al CIMIC si è svolto nel decorare una parete di un'aula scolastica e pitturare alcune mensole di giallo per rallegrare il colore troppo scuro delle pareti.

Ho pitturato alcune finestre e fatto all'esterno dove mancava l'intonaco un'altra decorazione. Ho pulito alcuni banchi che venivano rimessi nelle aule e ho preparato assieme alle sorelle la merenda per i bambini.
Il caldo era tanto ma la gioia e i canti dei bambini mi hanno ripagato di tanto. alle 18.00 abbiamo fatto rientro.

(Tratto dai diari di S.lla Maccarrone- turno di servizio esterno -gruppi di lavoro volontario)

Nave Etna, dal 15 febbraio al 2 marzo 2014

Ogni giorno in media 80 bambini venivano visti da ottici molto preparati e dall'oculista. Bambini che arrivavano da scuole, orfanotrofi e favelas.Io assistevo il medico oculista della Fondazione RAVA onlus.
Molti di loro hanno avuto bisogno di occhiali che venivano fatti al momento su montature scelte da loro. Esperienza positiva, soprattutto se si pensa come possa cambiare la visione del mondo passando da una miopia accentuata a una vista perfetta.
Ho imparato ad usare l'autoref un macchinario che misura quanti gradi mancano.

(Tratto dai diari di S.lla Maccarrone- turno di servizio a bordo di Nave Etna)

Pointe Noire, 23 febbraio 2014

Stamane una squadra, formata dall'equipaggio della nave Bergamini e da tre Sorelle, è partita con un pulmino alla volta di "Casa Famiglia Figlie di Maria Ausiliatrice" di Pointe Noire per realizzare le attività di ripristino di alcune aeree quali la tinteggiatura di porte o finestre, il riordino libreria e la creazione di zone d'ombra per le attività esterne.

Per arrivare a destinazione, alle 9.00 circa, abbiamo attraversato una parte della città: i mercati molto folcloristici dove è curioso notare il riciclaggio di qualsiasi cosa ad es. sacchi di plastica, pneumatici strausati di automobili, le bancarelle stesse erano costruite con il recupero dei pallets, la vendita del pane tipo baguette disposte su enormi secchi di plastica, ma ahimè c'era molta spazzatura che faceva da contorno a tutto e, soprattutto, riversata abbondantemente ai lati della strada. Il traffico è al pari di quello della nostra capitale dove innumerevoli taxi riempivano l'unica strada asfaltata, immancabilmente rivestiti di pelliccia sintetica e con tremila antenne sul tetto. E' stato insolito anche notare un treno fermarsi, al di fuori della fermata, per far passare i pedoni naturalmente stracolmo e con i passeggeri seduti anche sul tetto dei vagoni.. Dopo una ventina di minuti abbiamo lasciato la strada asfaltata per recarci in questo istituto: le strade ora erano di terra *e sabbia, dove le enormi buche facevano sobbalzare sul pulmino, questo ha reso il tragitto un divertente safari e l'intrepido autista, non curante della velocità, ci ha comunque portati a destinazione.*

In questo sito, adibito a Casa Famiglia, vivono 25 ospiti, dai 2 ai 23 anni circa: suor Barbara, la direttrice, ci ha accolto, mentre suor Joanna ci ha fatto da cicerone per tutta la struttura illustrandoci gli spazi: le aule destinate all'istruzione, la sala computer, il laboratorio di pasticceria, di cucito, le aree per i più piccini e le stanze dove i letti a castello erano completi di zanzariere. Passando accanto alle aule abbiamo potuto conoscere

l'educatore "armato" di campanello: una figura seria che ha il compito di scandire il tempo, richiamare l'attenzione per l'ingresso e l'uscita dalle aule.

Durante la visita suor Barbara ci ha nuovamente raggiunto e raccontato le storie di alcune ragazze che vivono ormai da anni alla Casa Famiglia: su 25 ospiti 19 erano state trovate per strada, abbandonate; qui si possono riscattare da un destino triste ed inequivocabile.

La prostituzione è "all'ordine del giorno", essa costituisce l'unica fonte di introito più facile e veloce.

La Casa Famiglia è ben organizzata : c'è un grandissimo campo in erba al centro, un campo in cemento armato di lato per giocare a basket, alte mura di cinta per la sicurezza e

tutte le finestre avevano le inferriate in ferro. Sulle pareti dei corridoi c'erano disegni di bambini: ho visto una parete adibita simpaticamente ad una sorta di calendario dove le foto di tutte le ragazze o bambine/i scandivano i giorni ed i mesi in cui si festeggia il loro compleanno.

Tutto l'equipaggio, appena arrivato, ha iniziato ad organizzarsi con il materiale per i lavori che avevano precedentemente valutato con un sopralluogo, noi Sorelle siamo state accompagnate a conoscere la Casa. Al mattino le ragazze o i bambini erano impegnati nelle aule ma, ogni volta che passavano accanto a loro, si sbalordivano nel vederci con divise mai viste, cercando di capire chi fossimo e ci guardavano seri.

Nelle prime ore del pomeriggio ci sentivano osservati di nascosto dai più piccoli, quelle più grandi invece si sono avvicinate per chiederci se potevano lavorare insieme a noi, trovandoci così a pulire, spostare banchi e sorridere anche se la lingua e le parole non erano capite, ma i nostri sorrisi hanno incontrato i loro ed è stato fantastico. Tra le tante ragazze c'era Belgina che canticchiava "Jambo, Jambo Bwana" e ci siamo divertite ad imparare questa allegra canzone: immaginate pure che ci ha fatto da maestra per i passi ed essendo goffa sentivo arrivare le risate delle bimbe e dei bimbi nascosti che sbirciavano dalle finestre.

Lavoravo così con il sorriso nel caldo torrido, nella mia uniforme di emergenza con un tasso di umidità pari al 95%, probabilmente la temperatura era intorno ai 40°, ma il canticchiare di Belgina mi distraeva.

Sono ancora emozionata nel raccontarlo perché le molteplici sensazioni che ho provato non posso descriverle, i loro sorrisi e quella capacità di accettare le cose così come sono, senza chiedersi del domani, una dignità che non perdono neanche se i loro vestiti sono sporchi, regalandoti sguardi di chi conosce la fame, ma che è sua alleata per divenire più forti. Durante tutta la giornata il vivere questa attività mi ha catapultata in una dimensione di povertà dove mi chiedo ancora : "se io fossi al posto loro sarei capace di sorridere? Sarei capace di accettare?".

Non lo so, forse non lo saprò mai, ma di certo sto imparando molto da questa missione, qualsiasi essa sia, sanitaria o semplicemente essermi calata nelle vesti di pittrice per il ripristino dei banchi di scuola.

Ho potuto anch'io lasciare una parte di me e porterò per sempre questa esperienza con me.

(Tratto dal diario di S.lla Pauselli-turno di servizio esterno -gruppi di lavoro volontario)

Pointe Noire, 23 febbraio 2014
http://www.nph-italia.org/notizie/247/tappa-5-congo-visitati-213-bambini-e-donati-57-o/

Nel pomeriggio a bordo d Nave Etna 7 bambine congolesi di età compresa tra i 17 ed i 10 anni hanno potuto effettuare una visita odontoiatrica.

Dall'esame obbiettivo si è constatata la compressione di alcuni elementi, le cui condizioni sono risultate tali da renderne necessaria l'estrazione sebbene fossero ormai già denti permanenti.
Purtroppo questi piccoli spesso orfani o abbandonati, hanno vissuto una precarietà che ne ha pregiudicato molti aspetti della salute, giungendo ormai tardi alle attenzioni e alle cure loro date presso istituti che li ospitano.
Le bambine sono state quindi trasferite a bordo di nave Cavour, dove lil team odontoiatrico, ha allestito lo strumentario necessario approntando la postazione in maniera da poter garantire idonee condizioni igieniche e di sterilità per una serie di interventi.

Il responsabile di radiologia ha quindi effettuato 10 esami OPT necessari alla progettazione dell'intervento.
Ad attenuare gli inevitabili postumi dell'intervento, oltre ai sussidi farmacologici anche alcuni piccole giochi: matite e centimetri della Croce Rossa Italiana ed alcuni pupazzi offerti dalla Marina Militare.
"Restano impressi gli occhi malinconici con cui ti guardano, per cui il "mercì!" della più piccolina accompagnato da un timidissimo sorriso, certamente non potrà mai essere dimenticato da me, nel tempo"

(Tratto dal diario di S.lla Schiavone- in servizio nell'ambulatorio odontoiatrico di Nave Cavour)

Pointe Noire, 22 febbraio 2014

Stamane inizia per me il servizio CIMIC con il personale del Battaglione San Marco.

Superato il centro della capitale Pointe Noire, la periferia si rivela abbandonata a se stessa: baracche, povertà degrado. Noi ci siamo diretti al centro missionario Don Bosco.

Un muro di cinta delimita la costruzione.
All'interno c'è una piccola sala, un refettorio, alcune camerette con letti a castello dove borse, abiti, scarpe sono ammucchiati su improbabili tavolini. C'è odore di chiuso nonostante le finestre siano state sostituite da semplici zanzariere. Ovunque muri scuriti dal tempo e polvere, molta polvere.
All'interno solo due donne locali che gestiscono la piccola comunità salesiana. Alcuni lavori sono stati fatti il giorno precedente, ma molto rimane da fare. Ci rimbocchiamo le maniche e scarichiamo gli attrezzi da lavoro. Ci conosciamo da un'ora, ma è come se questo team collaborasse da sempre.
In poco tempo questo piccolo "formicaio" umano brulicante e operoso diventa operativo. Chi imbianca i muri, chi pialla, taglia, spazza, pulisce, inchioda, scrosta, svernicia.
Il caldo è molto, l'umidità soffocante, ma è bello lavorare insieme, costruire qualcosa per i ragazzi che vivono qui e rendere migliore la loro esistenza. Non ci sono più Sorelle, né Maro', ma un gruppo unito che lavora insieme in allegria. Oggi siamo stati fortunati: la corrente elettrica non manca. Il tempo scorre veloce. Tra tanti odori si sente nell'aria un profumo di "minestra" cotta su carboni accesi, all'aperto e ciò sta ad indicare che è ora di tornare alla nave.
Da una casupola una piccola bimba viene a prendere una bacinella d'acqua pulita, più grande di lei.
E' graziosa ma i suoi occhi non ridono: in questa difficile terra africana la vita è particolarmente dura.

(Tratto dal diario di S.lla Corino - turno di servizio esterno sanitario)

Congo, 21 febbraio 2014

Anch'io oggi, come altre Sorelle, sono uscita per i lavori socialmente utili alla casa famiglia Don Bosco.
La casa ospita 19 ragazzi i quali rimangono anche a dormire.

All'arrivo tutti abbiamo collaborato a scaricare il materiale e nell'attesa che venissero avviati i lavori, di pulitura e tinteggiatura, io ed un altra Srella ci siamo presentate alla cuoca offrendo il nostro aiuto in cucina. Chantal, la cuoca, ben contenta di essere aiutata ci ha messo davanti ad un cesto di verdure da pulire. Ho appreso una modalità diversa di cucinare , sia le erbe come gli spaghetti, che vengono cotti per 45 minuti assorbendo tutta l'acqua di cottura.
Lo stupore dei ragazzi al rientro da scuola, e la gioia di Chantal per aver ottenuto un riparo ombreggiato dove rimaneva ore a cucinare sotto il sole, hanno ripagato di gran lunga la mia stanchezza.

(Tratto dal diario di S.lla Casadei - turno di servizio esterno -gruppi di lavoro volontario)

Nave Cavour, 20 febbraio 2014

Lasciamo il porto di Luanda, per dirigersi verso Pointe Noire (Congo). Un giorno di navigazione, durante il quale si riguardano e in tal caso si riorganizzano le varie attività.
Attività tutte molto interessanti, che accresceranno il bagaglio di ognuna di noi e potremo trasferirlo alle che condividerò con Sorelle, allieve, quando faremo ritorno a casa.
Penso che condividere anche solo raccontando o mostrando le immagini riprese, sarà un arricchimento ed uno stimolo a fare e a fare bene, nei vari luoghi e nei vari Ispettorati di appartenenza.
Arrivata in Congo, sono riprese a ritmi incalzanti le varie attività tra le quali il CiMiC.
Sono stati individuati due siti, il primo assegnato all'unità navale Bergamini :una Casa Accoglienza gestita da Suore di Maria Ausiliatrice. Questo primo sito non aveva bisogno di grandi lavori strutturali, era in discrete condizioni.
L'altro sito, anch'esso una Casa Accoglienza di soli ragazzi, versava in condizioni più disagiate. Il primo giorno sono stata assegnata al gruppo ed al primo sito individuato. Era distante dall'Unità Navale circa un'ora di strada, questo mi ha dato modo di vedere il cuore della città, con le sue bancarelle improvvisate, i suoi negozi e la sua gente nei loro vestiti tipici. Le strade erano dissestate piene di voragini tanto da obbligare l'autista a camminare a passo d'uomo rallentando ed influendo sulla tabella di marcia. Giunti al sito, c'era Suor Barbara ad accoglierci, sarà sempre Lei, in un secondo momento ad accompagnare la squadra per fare un ulteriore sopralluogo e stilare una lista del materiale necessario.
In questo primo giorno mentre tutti erano impegnati nel sopralluogo, mi sono trattenuta di più con le ragazze che la frequentavano. Ragazze del II Superiore per Segretaria d'Azienda. Ragazze sorridenti, solari pur indossando divise con colori che non gli appartenevano: bianco e grigio.
Le stesse sarebbero venute a bordo nella giornata di domenica per effettuare visite ambulatoriali. E' stato utile conoscerle prima ed instaurare con loro un rapporto di amicizia perché quando la domenica sono arrivate a bordo per le visite erano spaventate e preoccupate, ma appena hanno visto sia me che le altre Sorelle, sono corse verso di noi cingendo le loro braccia ai nostri colli, chiamandoci per nome, chiedendoci di non lasciarle. Quando sono ripartite le abbiamo accompagnate e come amiche le abbiamo salutate sperando che un giorno ci si possa rivedere.
Il lunedì era la giornata conclusiva dei Cimic e sono stata assegnata al secondo sito. Nuovi compagni di lavoro. Ci siamo recati il mattino presto per avere più tempo a disposizione, visto che il sito aveva bisogno di maggiori lavori di riqualificazione.
Giunti sul sito, ci siamo messi subito all'opera, si è lavorato tutti intensamente con l'obiettivo di fare bene tutto e di fare ancora di più. Ogni momento è stato vissuto in clima di gioia, in piena collaborazione. Ciò ha contribuito a lavorare, sopportare anche i repentini cambi climatici (pioggia, caldo, umidità), proprio quest'ultima, in alcuni momenti ci sfiancava, ma vicino c'era sempre una Sorella, che ti incita e ti ricorda il nostro obiettivo comune. A fine giornata stanchi, ma felici, soddisfatti di aver raggiunto il nostro obiettivo

comune. Si fa ritorno alla nave portando con noi gli occhi sorridenti di quei ragazzi dei loro educatori e di tutti quelli che per strada ci salutavano, ci inviavano baci, gli stessi che il primo giorno ci guardavano con occhi pieni di curiosità.

(Tratto dal diario di S.lla Odierna - Turno di servizio esterno -gruppi di lavoro volontario)

Nave Cavour, 19 Febbraio 2014

Ieri pomeriggio con personale medico ed infermieristico, dopo aver caricato le macchine di di medicinali messi a disposizione da Nave Cavour, ci siamo recati all'Istituto "Casa di San Giovanni Bosco" ubicato alla periferia estrema della città di Luanda. Qui abbiamo preparato in due stanze adiacenti, due ambulatori infermieristici per poter visitare la popolazione di quel luogo. La popolazione sapendo del nostro arrivo, è venuta numerosa. Gente molto umile, ma molto rispettosa che ha aspettando il proprio turno in fila ed in silenzio. Dopo la registrazione veniva effettuata la visita, molte le patologie legate spesso alle condizioni igieniche, di vita e di lavoro, quindi nella stanza adiacente avveniva la distribuzione dei farmaci.
Le bambine, bellissime con le treccine e tanti nastri colorati, i bambini con grandi occhioni che guardavano con curiosità tutto quello che facevano sorridevano non appena li guardavi e facevi loro una carezza. Spero per loro in un futuro migliore.

(Tratto dal diario di S.lla Russo- turno di servizio esterno sanitario)

Luanda, 18 febbraio 2014

L'attività del giorno è stata emozionante ed istruttiva, poiché la mattina molto presto ci siamo recate in una zona periferica della città di Luanda presso un orfanotrofio. Sono rimasta colpita dalle difficili condizioni di vita di questa popolazione.

Nei giorni precedenti all'attività abbiamo fatto un briefing dove ci hanno informate e preparate sull'attività CIMIC, ma la realtà è spesso più dura del previsto.Sono stata sopraffatta da quanto ho visto lungo il percorso e una volta arrivati sul posto solo grazie all'affiatamento del gruppo, ho capito che l'unico modo per reagire era darsi da fare .

Ho imparato a stuccare, a "dare il bianco", verniciare, grattare le pareti, a riordinare strumenti e materiali da lavoro. Durante la mattinata qualche bambino veniva a curiosare il nostro operato, è in questi momenti, che per qualche attimo, le Sorelle si distaccavano dal lavoro per regalare piccoli pensieri: origami, giocattoli e magliette. Nel mentre le altre due Sorelle proseguivano con i lavori, ho preparato più di trenta panini alla nutella, da distribuire ai bimbi presenti nell'oratorio difronte all'orfanotrofio. Al nostro arrivo, i piccoli dell'oratorio stavano cantando, vedendomi arrivare, silenziosamente si sono seduti in attesa di poter gustare la merenda.

L' emozione più forte l'abbiamo percepita quando è stato il momento della foto, si sono riuniti intorno a noi manifestandoci il loro affetto. La giornata è passata velocemente e molte sono state le emozioni che ho provatoMi è piaciuto dipingere e sporcarmi di vernice,

avrei voluto fare di più per i bambini per vederli vivere in condizioni migliori. Questa esperienza mi ha segnato profondamente: sarà indimenticabile e mi aiuterà a superare le difficoltà della vita.
Ho dato poco ma ho ricevuto molto, dallo sguardo e dai sorrisi dei piccoli.

(Tratto dal diario di S.lla Colosimo- turno di servizio esterno -gruppi di lavoro volontario)

Luanda, 18 febbraio 2014

Oggi è stata una giornata molto lunga ed impegnativa.
Siamo uscite stamattina prima delle 8 per andare per l'ultima volta alla Casa de

Acolhimento Magone , dovevamo finire tutti i lavori iniziati e finirli in tempi stretti.
Abbiamo terminato di dipingere i banchi di scuola, le panche ed i tavoli del refettorio, le pareti dei due dormitori, pulito i bagni e rassettare tutto.
I bambini ci giravano intorno allegri aspettando qualche regalo a fine giornata, terminati i lavori.

I sorrisi dei bambini che mangiavano pane e nutella a merenda, seduti nel refettorio messo a nuovo, come al solito, ci ha intenerito il cuore, ma la cosa che mi ha colpito di più è stata la reazione della cuoca all'arrivo del frigorifero, un mostro argentato che domina la sala, ha reso lei ed i ragazzi molto felici.

(Tratto dal diario di S.lla Cicconi- turno di servizio esterno -gruppi di lavoro volontario)

Luanda, 17 febbraio 2014

Nel suggestivo scenario del Ponte di Volo della Nave Cavour è stato organizzato un concerto lirico dall'Ambasciata Italiana in Angola: il soprano lirico Felicia Bongiovanni, al pianoforte Amedeo Salvato e la speciale partecipazione del cantante lirico Emanuel Mendes.
Felicia Bongiovanni , ambasciatrice di Pace e del Bel Canto nel mondo, ex imprenditrice ed artista che dedica la sua vita alla musica, molto legata alle proprie origini, ha volutamente costruito la scaletta dei brani e delle opere cantate per rappresentare l'Italia. Ha dedicato a tutte le donne e uomini presenti e non, emozionandoci con la sua meravigliosa voce.
Nelle due ore di concerto sul ponte della nave sono riecheggiate le musiche di Giuseppe Verdi "Va pensiero sull'ali d'orate" – Nabucco e di Vincenzo Bellini "Sediziose voci" - Norma, fino alle melodie di Ennio Morricone e a quelle della tradizione napoletana.
Durante il concerto e per tutta la durata della serata organizzata sul Ponte di Volo venivano proiettate delle immagini: l'equipaggio della Marina impegnato nelle diverse operazioni di routine sulla nave Cavour, la nave in entrata o in uscita dai porti, tramonti mozzafiato. In alcune comparivamo anche noi Sorelle impegnate nelle diverse attività o nelle esercitazioni con il Reggimento San Marco e l'equipaggio della Marina.
Queste immagini mi riportavano a quei giorni in cui ho condiviso con le Sorelle esperienze uniche nel loro genere ed ho rivissuto emozioni che so saranno difficili da esprimere. Ho avuto modo di arricchire le mie conoscenze grazie alla collaborazione di professionisti della Marina Militare con cui ho lavorato, insieme ai professionisti di Operation Smile e della Fondazione Rava: tutti loro in questa missione, mi hanno donato le loro esperienze e fatto partecipe, lavorando in sinergia.
Al termine del concerto abbiamo avuto la possibilità di scambiare alcune parole con gli ospiti presenti; alcuni ufficiali angolani hanno dimostrato molta curiosità per il Corpo delle Infermiere Volontarie, per non parlare delle foto richieste a tutte noi Sorelle .
Dopo le tappe in servizio di supporto al personale di Operation Smile pienamente vissute (dal Madagascar, al Mozambico ed in South Africa) e gli attuali incarichi assegnatomi in ospedale, questa serata è stato un momento diverso e suggestivo.

(Tratto dal diario di S.lla Pauselli- in servizio di rappresentanza)

Nave Etna dal 15 al 19 febbraio 2014
http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/notizie/Pagine/20140220_squadra_lavori.aspx
http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/notizie/Pagine/20140220_gocciasolidarieta.aspx

(…)Mi trovo per la prima volta ad operare con le Forze Armate della Marina e avendo avuto il marito marinaio mi sono sentita un po' a casa. Il primo periodo passato sulla nave Etna mi ha dato la possibilità di operare con la Fondazione Francesca Rava Onlus e di essere di supporto agli ottici imparando velocemente ad usare gli strumenti.Al primo impatto poteva sembrare un lavoro monotono, ma non è stato così; ogni gruppo di bimbi in base alla propria condizione e provenienza trasmetteva sentimenti e comportamenti diversi quindi a fine giornata stanca ma piena di emozioni."

(Tratto dal diario di S.lla Casadei- turno di servizio a bordo di Nave Etna)

Arrivata sulla nave Etna alle 8,30 ritorno sul Cavour alle 19.00. E' stata una giornata intensa : più di 100 bambini per le visite oftalmologiche. Soddisfatta di tanto lavoro.Gli sguardi e i sorrisi dei bambini mi hanno ripagata e donato tanto amore.(…)i *bambini con le loro piccole mani hanno salutato soddisfatti delle attenzioni che forse non hanno mai avuto. Ho pensato ai miei tre nipoti, alla loro vita (….) Soddisfatta di ciò ch*e sto imparando e mi sento anche io fortunata."

(Tratto dal diario di S.lla Maccarrone- turno di servizio a bordo di Nave Etna)

Angola, 18 febbraio 2014

L'esperienza vissuta in Angola, presso una casa di Accoglienza Infantile (Casa de Acolhimento Criancas e Adolescentes em Perigo Sao Kizito); resterà uno dei ricordi che porterò con maggiore orgoglio e soddisfazione nel mio cuore.

E' qui, che troviamo una struttura in pessime condizioni ed è qui che ti chiedi: "Che cos'è la felicità?" …..Truccare la realtà per essere felici, non è mai stato lo stato d'animo desiderato. E' come mettersi una maschera con il sorriso e poi piangerci dentro.
Le persone felici le riconosci subito, e non sono quelle piene di gioielli o del vestito all'ultima moda. Le persone felici le riconosci nei volti che assaporano la tristezza e la povertà; la felicità riflette negli occhi dei tanti bambini sospesi tra la vita e la morte. La felicità è qui, racchiusa in questo luogo così disastrato; dove manca l'acqua, la corrente….il PANE!!Dove ti rimane indelebile il cattivo odore delle fosse biologiche ed il marciume dei servizi igienici.E' qui che le Squadre lavoro del Cavour con le Infermiere Volontarie si rimboccano le maniche e si trasformano in imbianchini, restauratori, idraulici etc…E' qui che si prova a dare un senso alla vita di questi bambini, cercando di lasciargli un pezzo del nostro cuore e i nostri sorrisi.
Adesso più che mai, sono convinta che ci sono pianti di cui nessuno sa, e tanti non sapranno mai e che la felicità appartiene alle sole persone che ce l'hanno fatta!!!

(Tratto dal diario di S.lla Piperno- turno di servizio a bordo di Nave Etna)

Ilha di Uanda 15 Febbraio 2014

Oggi una rappresentanza della Mariana Militare e nostra si è recata, nel Zona ILHA DI UANDA, centro del Luanda, dove presso la Galleria “CELA MAR” era stata organizzata

dall Ambasciata Italiana e dall’Associazione “ANGOLA ONLUS” una mostra di quadri d’autore.

I soggetti raccolti nella coloratissima mostra erano i più vari, rappresentazioni moderne e tradizionali. Presenti gli autori ai quali sono stati assegnati alcuni premi.

l’Ambasciatore S.E. Mistretta ha consegnato i premi e la pergamena di partecipazione, complimentandosi con i giovani artisti per le loro opere.

(Tratto dal Diario di S.lla Russo- servizio di rappresentanza)

Nave Cavour 10 febbraio 2014

Intorno alle ore 17.30 è venuto in visita a bordo del Cavour un gruppo musicale di bambini

che ha offerto all'equipaggio un concerto strumentale con ottoni e percussioni esibendo pezzi musicali sia classici che locali.

Le Sorelle libere da impegni, hanno partecipato come pubblico. Alla fine il comando nave ha offerto ai ragazzi la merenda ed il cappellino di nave Cavour e noi Sorelle abbiamo donato loro le matite ed i centimetri, all'insegnante di musica abbiamo inoltre offerto anche il calendario delle crocerossine 2014.

(Tratto dal diario di S.lla Beglio - in servizio di rappresentanza)

Oggi pomeriggio ho assistito ad un concerto tenutosi in hangar da una trentina di piccoli talenti di tromba e percussioni; in assoluto una delle manifestazioni più belle a cui abbia partecipato, l'esplosione di colori dei loro indumenti e l'amore per la musica che ci hanno trasmesso suonando mi ha riempito la giornata di gioia.

(Tratto dal diario di S.lla Tirico - in servizio di rappresentanza)

Nave Etna dall' 08 al 17 febbraio 2014

A bordo di Nave Etna vengono svolti turni che si aprono e chiudono in ogni porto toccato. Il compito delle 4 Infermiere Volontarie è di affiancare le attività della Fondazione Francesca Rava Onlus.

I compiti a loro affidati sono:
. accoglienza
. registrazione
. organizzazione screening
. misurazione della vista con strumentazione autoref
. assistenza al tecnico optometrista
. assistenza al medico oculista

Durante la navigazione due Sorelle si alternano in turno mattina e pomeriggio nell'infermeria della Nave partecipando anche alle varie esercitazioni dell'equipaggio.
Ogni giorno si partecipa all'assemblea mattutina e ad eventuali briefing con l'equipaggio.

"Sono entusiasta di queste giornate trascorse con questi bambini, alcuni tristi e altri molti sorridenti, anche se ci sono problemi linguistici, riesco a farmi capire, spesso solo con gesti. L'emozione più grande, è quella di insegnare a salutarmi con un: "CIAO!" "

(Tratto dal diario di S.lla Marrone- turno di servizio a bordo di Nave Etna)

"*Oggi ultimo giorno su Nave Etna: mi spiace lasciare le Sorelle con cui ho condiviso gioia e fatica in questa mia prima tappa della missione africana.*
Di tutto questo periodo porto con me il ricordo dei bambini e dei ragazzi di un orfanotrofio(.)… Di loro mi ha colpito la grande tristezza stampata sui loro visettii impauriti. Inevitabilmente penso alle mie nipotine e alle molte cose che racconterò loro."

(Tratto dal diario di S.lla Corino- turno di servizio a bordo di Nave Etna)

Nave Cavour 07 febbraio 2014

http://www.marina.difesa.it/conosciamoci/notizie/Pagine/20140212_capetown.aspx

http://www.operationsmile.it/attivita/un-mare-di-sorrisi-africa/
Nella giornata odierna sono stata impiegata nell'assistenza post-operatoria dei bambini operati dall'Equipe di Operation Smile Onlus di palato-schisi e labbro leporino.
L'assistenza consiste nel seguire la ripresa dell'idratazione per via os e nel supporto alle madri accolte in reparto in modo tale che il bambino appena risvegliato abbia accanto il suo adulto di riferimento; valutazione, insieme all'infermiera ed alla pediatra di Operation Smile, dei parametri vitali, somministrazione della terapia antibiotica e verifica della ripresa dell'alimentazione.
Esperienza molto interessante anche da un punto di vista psico-assistenziale in quanto è la prima volta che assisto bambini operati in tenera età ed in contemporanea adolescenti, rilevando problematiche relazionali completamente diverse.
Altro impatto di relazione è stato con le madri. Comprensibilmente, quando è loro possibile tendono a sovralimentare i loro bambini, non è stato così immediato rassicurarle e far comprendere loro come nel post operatorio fosse più importante l'idratazione che l'alimentazione.
Fortunatamente i bambini hanno una fantastica capacità di adattamento. Persino il necessario movimento che avviene attorno a loro: sanitari, operatori fotografici, visite di persone accolte sul Cavour, non li disturba, restano sereni e tranquilli grazie alla presenza dei familiari.
Sembra che percepiscano che tutto questo trambusto ha lo scopo di dar loro una condizione di vita futura migliore.

(Tratto dal diario di S.lla Beglio -in servizio di assistenza post operatoria su Nave Cavour)